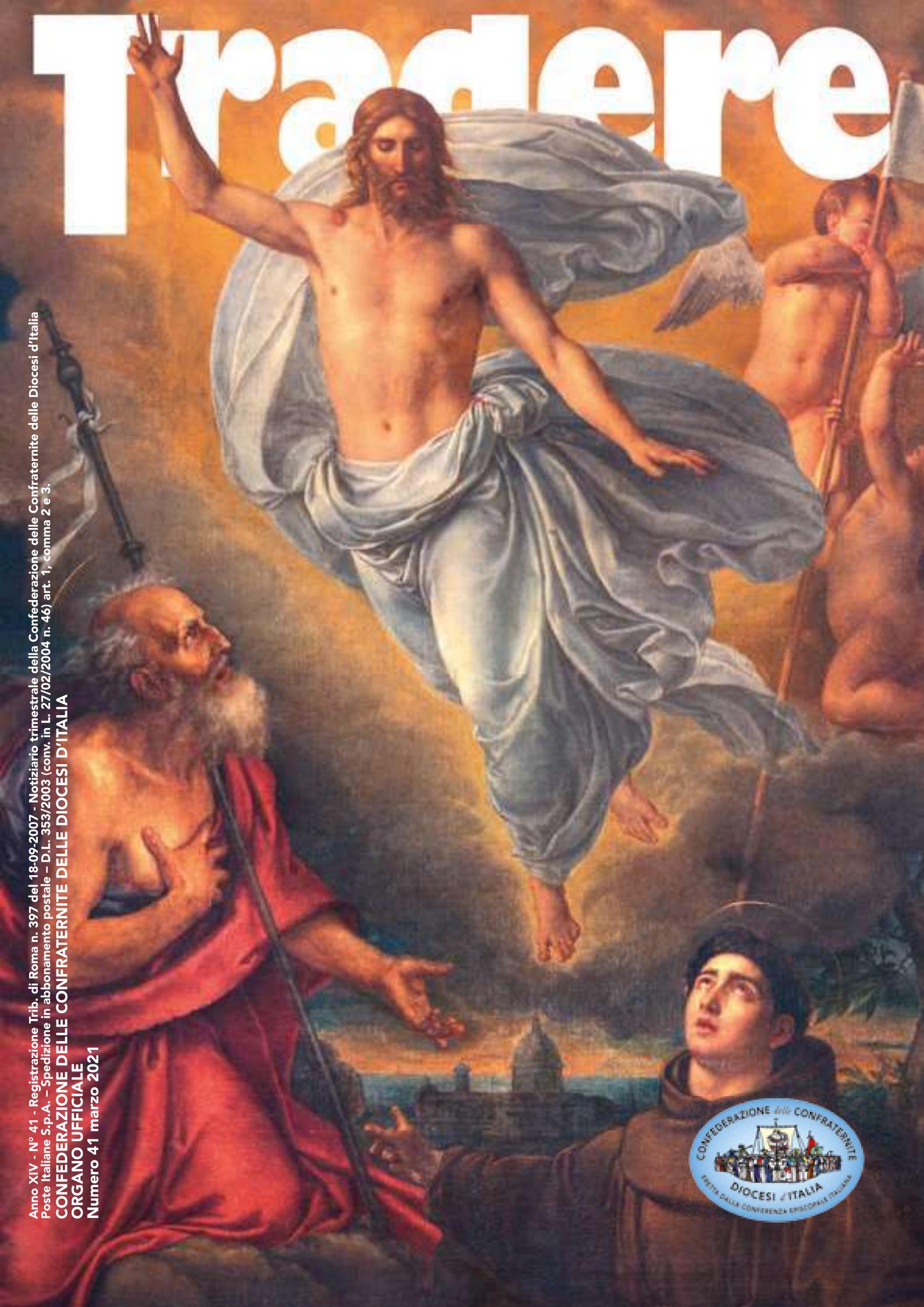


Tradere

Anno XIV - N° 41 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.

CONFEDERAZIONE DELLE CONFRERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

ORGANO UFFICIALE
Numero 41 marzo 2021





sopra

Don René Roux



sopra

La Summa Theologiae di S. Tommaso d'Aquino in una rara edizione del 1580

È necessario approfondire a livello teologico l'esperienza delle Confraternite

di René Roux (*)

È passato poco più di un anno dal primo Forum internazionale delle Confraternite europee che si è svolto a Lugano nel febbraio 2020. Era stato preceduto da un convegno scientifico internazionale sulla figura di san Carlo Borromeo frutto di una felice collaborazione tra la Confraternita di San Carlo Borromeo, che celebrava il 400° anniversario della sua fondazione, e la Facoltà di Teologia di Lugano, attenta a coniugare l'attenzione al territorio - una parte importante dell'attuale territorio della Svizzera Italiana apparteneva ai tempi di san Carlo alla diocesi di Milano -, con l'apertura all'universalità della missione della Chiesa. Si erano da poco conclusi i lavori, quando l'insorgere inarrestabile della pandemia ha sconvolto la nostra vita quotidiana e il ricordo di quei giorni sembra ormai appartenere ad un tempo lontano.

Eppure, i semi seminati in quel duplice evento, accademico ed ecclesiastico, continuano a svilupparsi. Da un lato, quel primo incontro delle Confraternite a livello europeo ha fatto sorgere nei delegati delle varie nazioni il desiderio, anzi, la consapevolezza della necessità di conoscersi meglio e di "fare rete" al fine di poter continuare a svolgere la propria missione in un mondo sempre più globalizzato e sempre più distante dai valori umani provenienti dalla tradizione cristiana. Proprio da qui è nata l'iniziativa di proseguire questi incontri in crescendo con l'appuntamento di Málaga cui ci stiamo preparando. Dall'altro, il collegamento organico col convegno su san Carlo Borromeo ha fatto comprendere la necessità di approfondire a livello teologico l'esperienza delle Confraternite. È emerso con evidenza un certo scollamento tra l'ampiezza del fenomeno confraternale, non solo nel passato ma anche nell'oggi della Chiesa e della società, e l'attenzione un po' marginale che la teologia accademica gli riserva sia nella ricerca che nella docenza. Per quanto riguarda la docenza, i programmi formativi

di seminari, facoltà teologiche e istituti di scienze religiose non sembrano accordare particolare attenzione a questa modalità di aggregazione e impegno ecclesiale malgrado l'importanza attribuita all'impegno del cristiano nel mondo ed alla teologia del laicato. Non stupisce, dunque, se a volte può accadere che il primo impatto di un sacerdote o di un operatore pastorale con le confraternite avvenga sotto il segno di un certo disagio, con la tendenza a cogliere anzitutto gli aspetti più superficiali. Quando poi si scopre la positività e la ricchezza di impegno e di spiritualità insita nel fenomeno, questo viene catalogato nella categoria della religiosità popolare, quasi come se si sentisse il bisogno di "giustificare" le manifestazioni più appariscenti e meno "intellettuali", come le uniformi o le processioni.

Anche a livello della ricerca accademica si nota un ritardo da parte della teologia. Gli studi di carattere storico sulle Confraternite sono numerosi, approfonditi e continuano a crescere interessando ormai anche la sociologia. Invece, il significato teologico ed ecclesiologico delle confraternite non sembra aver ricevuto recentemente l'attenzione che meriterebbe, anzi si assiste ad un fenomeno paradossale. Da parte loro, i documenti del Vaticano II nel descrivere il ruolo dei laici nell'apostolato e nella vita della Chiesa e della Società sembrano non fare altro che generalizzare ed indicare a tutti i fedeli cristiani l'impegno formativo, liturgico, caritativo ed apostolico che, variamente declinato a seconda delle circostanze storiche e sociologiche, era ed è la cifra caratteristica delle Confraternite. Non per niente, proprio un san Carlo Borromeo a suo tempo aveva fatto del fenomeno confraternale lo strumento privilegiato per la riforma della Chiesa e l'evangelizzazione del territorio. Tuttavia, quando osserviamo l'importanza giustamente accordata a movimenti, associazioni, gruppi consigli pastorali, nuove comunità, cammini sinodali... all'interno della Chiesa negli ultimi anni, non si può non avere l'impressione che le confraternite siano al confronto un

po' neglette, sebbene continuino ad essere il fenomeno numericamente più rilevante. Qual è la ragione di tutto ciò? Quali sono le concezioni sottostanti di impegno cristiano nel mondo, di culto pubblico, di testimonianza? di rapporto fra clero e laici? Qual è lo sguardo che si porta sulle tradizioni del passato? E quanto è fondato il giudizio sulla cosiddetta religiosità popolare?

Un accresciuto impegno di collaborazione fra le confraternite d'Europa richiede anche un'adeguata riflessione sui fondamenti teologici della loro natura e della loro missione. L'appuntamento di Malaga non potrà fornire tutte le risposte, ma sarà una occasione per cominciare a formulare le domande giuste.

(*) Rettore della Facoltà di Teologia di Lugano

Es necesario profundizar a nivel teológico en la experiencia de las Cofradías

René Roux, Rector de la Facultad de Teología de Lugar

Ha pasado poco más de un año desde que se celebró el primer foro internacional de Cofradías Europeas en Lugano en febrero de 2020. Fue precedido por un congreso científico internacional sobre la figura de San Carlos Borromeo, fruto de una fructífera colaboración entre la Cofradía de San Carlos Borromeo, que celebraba el 400 aniversario de su fundación, y la Facultad de Teología de Lugano, atenta a conjugar la atención al territorio -una parte importante del actual territorio de la Suiza italiana pertenecía en la época de San Carlos a la diócesis de Milán- con la apertura a la universalidad de la misión de la Iglesia. El trabajo acababa de terminar cuando la imparable aparición de la pandemia perturbó nuestra vida cotidiana y el recuerdo de aquellos días parece pertenecer ahora a un tiempo lejano.

Sin embargo, las semillas sembradas en ese doble acontecimiento, académico y eclesiástico, siguen creciendo. Por un lado, de aquel primer encuentro de las Cofradías a nivel europeo surgió entre los delegados de las distintas naciones el deseo, más aún, la conciencia, de la necesidad de conocerse mejor y de "trabajar en red" con el fin de poder seguir llevando a cabo su misión en un mundo cada vez más globalizado y más alejado de los valores humanos de la tradición cristiana. Precisamente de aquí nació la iniciativa de continuar estos encuentros in crescendo con la cita de Málaga para la que nos estamos preparando. Por otro lado, la conexión orgánica con la conferencia sobre San Carlos Borromeo ha puesto de manifiesto la necesidad de profundizar en la experiencia de las Cofradías a nivel

teológico. Ha surgido una cierta desconexión entre la amplitud del fenómeno de las Cofradías, no sólo en el pasado sino también en la Iglesia y la sociedad actuales, y la atención algo marginal que la teología académica les presta tanto en la investigación como en la enseñanza. Por lo que respecta a la enseñanza, los programas de formación de los seminarios, las facultades de teología y los institutos de ciencias religiosas no parecen prestar especial atención a este modo de agregación y de compromiso eclesiástico, a pesar de la importancia que se atribuye al compromiso del cristiano en el mundo y a la teología de los laicos. No es de extrañar, por tanto, que a veces pueda ocurrir que el primer impacto de un sacerdote o de un agente de pastoral con las cofradías se produzca bajo el signo de un cierto malestar, con tendencia a captar, sobre todo, los aspectos más superficiales.

Cuando se descubre entonces la positividad y la riqueza de compromiso y espiritualidad inherentes al fenómeno, este se cataloga en la categoría de religiosidad popular, casi como si se sintiera la necesidad de "justificar" las manifestaciones más llamativas y menos "intelectuales", como la indumentaria o las procesiones.

También en el plano de la investigación académica, la teología se queda atrás. Los



sopra

Personificación della Facoltà di Teologia [particolare del monumento all'Imperatore Carlo IV, Praga]



sopra

Raffaello - Allegoria della Teologia [Volta della Stanza della Segnatura in Vaticano - circa 1510]

estudios históricos sobre las Cofradías son numerosos, exhaustivos y siguen creciendo, involucrando ahora también a la sociología. Por el contrario, el significado teológico y eclesiológico de las Cofradías no parece haber recibido recientemente la atención que merece, es más, se asiste a un fenómeno paradójico. Por una parte, los documentos del Vaticano II, al describir el papel de los laicos en el apostolado y en la vida de la Iglesia y de la sociedad, parecen no hacer más que recalcar e indicar a todos los fieles cristianos el compromiso formativo, litúrgico, caritativo y apostólico que, diversamente declinado según las circunstancias históricas y sociológicas, fue y es el rasgo característico de las Cofradías. No es casualidad que el mismo San Carlos Borromeo, en su tiempo, hiciera del fenómeno cofrade el instrumento privilegiado para la reforma de la Iglesia y la evangelización del territorio. Sin embargo, por otro lado, cuando observamos la importancia que se ha

concedido, con razón, a los movimientos, asociaciones, grupos, consejos pastorales, nuevas comunidades, itinerarios sinodales... en el seno de la Iglesia en los últimos años, no se puede evitar tener la impresión de que las cofradías están, en comparación, algo descuidadas, aunque sigan siendo el fenómeno numéricamente más relevante. ¿Cuál es la razón de esto? ¿Cuáles son las concepciones subyacentes del compromiso cristiano en el mundo, del culto público, del testimonio, de la relación entre el clero y los laicos? ¿Cuál es la visión que se tiene de las tradiciones del pasado? ¿Y qué fundamento tiene el juicio sobre la así llamada religiosidad popular? Un mayor compromiso de colaboración entre las hermandades de Europa requiere también una adecuada reflexión sobre los fundamentos teológicos de su naturaleza y misión. El encuentro de Málaga no podrá dar todas las respuestas, pero será una oportunidad para empezar a formular las preguntas adecuadas.

[Traducido por Jesús Martínez Racionero, Doctorando en Teología, Lugano]

La nécessité d'approfondir au niveau théologique l'expérience des Confréries

René Roux, Recteur de la Faculté de Théologie de Lugano

Le premier Forum international des Confréries eut lieu à Lugano il y a un peu plus qu'une année, en février 2020. Il avait été précédé par un congrès scientifique international dédié à Saint Charles Borromée, issu de la collaboration entre la Confrérie de San Carlo Borromeo, qui célébrait son 400ème anniversaire, et la Faculté de Théologie de Lugano, toujours visée à joindre l'attention au territoire (une grande partie de la Suisse italienne actuelle appartenait à la Diocèse de Milan à l'époque de Saint Charles) avec l'ouverture à l'universalité de la mission de l'Eglise. Le Forum venait de terminer, quand l'irrépressible pandémie bouleversa notre vie quotidienne et le souvenir de ces jours-là semble désormais appartenir à une époque lointaine. Toutefois, la semence semée dans ce double événement académique et ecclésial ne cesse pas de se développer. D'une

côté ce premier rencontre des Confréries au niveau européen a suscité dans les délégués le souhait et même la conscience de la nécessité de mieux se connaître et de créer un réseau, pour continuer sa mission dans un environnement toujours plus globalisé et éloigné des valeurs humaines ressortant de la tradition chrétienne. C'est justement dans ce contexte que l'idée est née d'approfondir ces rencontres avec le Forum de Malaga auquel nous sommes en train de nous préparer.

D'autre côté le lien avec le congrès sur Saint Charles a montré la nécessité d'approfondir l'expérience des Confréries au niveau théologique. On a remarqué une distance évidente entre l'étendue du phénomène des Confréries (non pas seulement dans le passé, mais aussi dans l'Eglise et la société contemporaines) et l'attention marginale réservée aux Confré-

ries par la théologie académique, soit dans la recherche soit dans l'enseignement. Quant à ce dernier, les programmes de formation dans les séminaires, les facultés théologiques et les instituts des sciences religieuses ne semblent dénier aucune attention à cette modalité d'agrégation et engagement ecclésial, malgré l'importance attribuée à l'engagement du chrétien dans le monde et à la théologie du laïcat. On ne doit pas s'étonner donc si parfois un prêtre ou un opérateur pastoral qui s'approchent pour la première fois avec les Confréries montrent de la gêne, en saisissant d'abord seulement les aspects les plus superficiels. Une fois que la positivité et la richesse d'engagement et de spiritualité du phénomène sont découvertes, ceci est catalogué comme religiosité populaire, comme si l'on devait «justifier» les manifestations les plus voyantes et moins «intellectuelles», telles que les tenues ou les processions. On remarque un retard de la théologie même au niveau de la recherche académique. Les études historiques sur les Confréries sont de plus en plus nombreuses et approfondies et intéressent aussi la sociologie. Par contre, le sens théologique et ecclésiologique des Confréries n'a pas reçu dernièrement l'attention qu'il mérite; au contraire on voit un vrai paradoxe. Les documents du Concile Vatican II qui traitent le rôle des laïques dans l'apostolat et dans la vie de l'Eglise et de la société indiquent de façon généralisée à tous les fidèles l'engagement formatif, liturgique, caritatif et apostolique qui caractérise les Confréries, même si dans des modalités différentes selon les moments historiques et les conditions sociologiques.

C'était justement Saint Charles Borromée qui avait choisi à son époque le phénomène des Confréries pour en faire l'instrument privilégié pour la réforme de l'Eglise et l'évangélisation du territoire. Toutefois, quand l'on voit l'attention justement dédiée aux mouvements, associations, groupes, conseils pastoraux, nouvelles communautés, chemins synodaux... dans l'Eglise dans ces dernières années, on ne peut qu'en avoir l'impression que les Confréries soient un peu négligées, bien qu'elles demeurent toujours les phénomène le plus relevant du point de vue numérique.

Quelle est la raison pour tout cela ? Quelles sont les idées à la base de cela dans le domaine de l'engagement chrétien dans le monde, de témoignage, de culte public, de relations entre clergé et laïques ? Quel regard a-t-on sur les traditions du passé ? Est-ce que l'opinion commune sur la religiosité populaire est bien fondée ? L'engagement plus approfondi de collaboration entre les Confréries d'Europe nécessite aussi d'une réflexion correcte sur les fondements théologiques de la nature et la mission propres aux Confréries. Le rendez-vous de Malaga ne pourra pas fournir toutes les réponses, mais il sera l'occasion pour commencer à poser les questions correctes.

[Traduit par C.F., Confrérie de Saint-Charles Borromée, Lugano]



sopra

Raffaello - La Teogonia ovvero la Disputa del Sacramento [circa 1511]